Sir

**Scuola: Uecoop, “una famiglia su 4 senza banda larga, per loro didattica a distanza più difficile”**

“Didattica a distanza sempre più difficile in una famiglia su 4 che in Italia non dispone di un accesso Internet a banda larga in grado di supportare senza problemi massicci flussi di dati e i collegamenti audio video necessari alle lezioni telematiche”. Lo segnala una analisi dell’Unione europea delle cooperative (Uecoop) su dati Istat in riferimento alla mancata riapertura delle scuole con le lezioni in presenza e gli alunni in classe a causa delle misure anti contagio per combattere la pandemia da Covid. “La carente diffusione della banda larga colpisce di più le Regioni del Sud, dalla Sicilia alla Calabria, dalla Basilicata al Molise fino alla Puglia”.

Secondo Uecoop, l’emergenza coronavirus, che impone l’allargamento della didattica on line, mette in difficoltà sia le scuole sia una parte degli oltre 2,8 milioni di ragazze e ragazzi che in Italia hanno fra i 14 e i 18 anni. “Il diritto all’istruzione oltre a essere costituzionalmente tutelato è anche il presupposto per la costruzione del futuro delle nuove generazioni e del Paese, soprattutto in un momento delicato come quello attuale dove le conseguenze dell’emergenza coronavirus – conclude Uecoop – hanno già provocato una drammatica caduta del Pil”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Ora di religione: messaggio Cei, “confrontarsi con le domande profonde della vita anche in tempo di pandemia**”

Attraverso l’insegnamento della religione cattolica, “gli studenti possono confrontarsi con le domande profonde della vita”. Ne sono convinti i vescovi italiani, che nel Messaggio per l’Irc elencano alcune di queste domande: “Chi siamo? Quale storia ci ha preceduto? Cosa dobbiamo fare per il presente nostro e dei nostri cari? Perché il dolore e la morte? Cosa possiamo sperare per il futuro in questa terra e dopo?”. “Ognuno deve trovare la sua risposta”, l’invito della Presidenza della Cei, che fa notare come “l’insegnamento della religione cattolica si pone proprio nell’orizzonte degli interrogativi esistenziali, che sorgono anche nei nostri ragazzi”. “In un tempo in cui la pandemia da Covid-19 ci sta ponendo di fronte problemi inediti per l’umanità – la proposta della Chiesa italiana – pensiamo che le generazioni future potranno affrontare meglio anche le sfide nel campo dell’economia, del diritto o della scienza se avranno interiorizzato i valori religiosi già a scuola”. “Una solida preparazione nell’ambito religioso consente di apprezzare il mondo guardando oltre le apparenze, di non accontentarsi delle cose materiali puntando piuttosto a quelle spirituali, di confutare le false superstizioni escludendo ogni forma di violenza in nome di Dio, di allenarsi al dialogo sempre rispettoso dell’altro, di formare una coscienza matura imparando a crescere tenendo conto degli altri e soprattutto dei più deboli”, spiegano i vescovi: “Siamo sicuri che l’alleanza educativa stretta tra voi, genitori e studenti, e gli insegnanti di religione cattolica consenta di vivere il tempo della scuola come un’occasione di reale formazione delle nuove generazioni in modo sano e costruttivo, per il bene dei nostri ragazzi e della nostra società”.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

sir

**Migranti: Viminale, da inizio anno sbarcate 340 persone sulle nostre coste**

Sono finora 340 le persone migranti sbarcate sulle coste italiane da inizio anno. Nello stesso periodo, lo scorso anno furono 333 mentre nel 2019 furono 53. Il dato è stato diffuso dal ministero degli Interni, considerati gli sbarchi rilevati entro le 8 di questa mattina.

Dopo le 15 registrate sabato, oggi sono 53 le persone registrate in arrivo sulle nostre coste che hanno fatto salire a 340 il totale delle persone arrivate via mare nel nostro Paese da inizio mese. L’anno scorso, in tutto gennaio, furono 1.342, mentre nel 2019 furono 202.

Dei 340 migranti sbarcati in Italia nel 2021, al momento solo per 22 è stata definita la nazionalità, che è tunisina (6%), mentre per gli altri 318 è ancora in corso la procedura di identificazione.

(A.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**"Vaccino ai familiari di chi vive nelle Rsa: così salveremo i malati dall'isolamento"**

di Tommaso Ciriaco

ROMA - Dopo aver vaccinato gli ospiti e il personale delle Rsa, sarebbe necessario consentire una corsia preferenziale per immunizzare almeno un parente dei malati ricoverati nelle strutture. Lo chiede Pasqualina Fortunato, presidente dell'associazione "Articolo 32 della Costituzione", impegnata nel garantire il rispetto del diritto alla salute, e madre di una ragazza gravemente disabile. L'obiettivo dell'iniziativa è cercare di far vaccinare i familiari dei ricoverati per strapparli all'isolamento quasi totale a cui il virus li ha costretti dallo scorso marzo. Una stretta, quella nelle strutture, decisa dopo i numerosi focolai nelle Rsa registrati in tutto il Paese.

Fortunato si rivolge in primo luogo al ministro della Salute Roberto Speranza. "Una volta avvenute le vaccinazioni per il Covid degli ospiti delle Rsa, che giustamente sono stati vaccinati per primi - scrive - è comunque vietato ai familiari 'non vaccinati' di far loro visita. Rilevata la particolare attenzione che viene rivolta alla salute oltre che fisica anche psicologica degli ospiti delle Rsa, al fine di consentire un adeguato supporto morale a questi ricoverati è opportuno che il ricongiungimento familiare avvenga in tempi brevi". Da qui la richiesta di garantire una quota di vaccini, in tempi brevi: "È necessario stabilire una corsia preferenziale per le vaccinazioni ai parenti stretti, o quantomeno ad uno solo di loro, degli ospiti delle Rsa". E questo anche perché, ricorda, dal marzo 2020 "le visite sono vietate con esclusione di brevi periodi dell'anno in cui solo per mezz'ora al giorno è stata consentita la permanenza fuori della porta dell'ammalato".

Fortunato ripercorre nella lettera aperta anche la propria esperienza di madre di una ragazza ospite di una struttura a Pontremoli. Lo fa per mettere in luce le "problematiche", gravose e sempre dolorose, che stano alla base dell'appello. "Personalmente ho la mia unica figlia di 34 anni gravemente disabile con tracheo e Peg. Fino allo scorso febbraio la sottoscritta si recava ogni giorno dalla stessa e cercava in tutti i modi di stimolarne le residue capacità. La sua permanenza sulla sedia a rotelle dal mese di marzo è limitata ad una sola ora al mattino, con esclusione del sabato e della domenica (in cui la fisioterapista è assente). Al contrario, in base alla prescrizione del neuro fisiatra, la ragazza deve essere posizionata sulla sedia a rotelle anche il pomeriggio almeno per un'altra ora, cosa che avveniva prima del Covid sotto la sorveglianza della sottoscritta".

Serve dunque una corsia preferenziale nelle vaccinazioni anti Covid per almeno un parente degli ospiti delle Rsa, ribadisce la presidente di Articolo 32. Convinta che anche in circostanze così emergenziali sia d'obbligo rispettare il "dettato Costituzionale che tutela la salute in tutti i suoi ambiti, come fondamentale diritto dell'individuo".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Coronavirus nel mondo: superata quota 90 milioni di casi. In Giappone nuova variante del virus**

A Tokyo registrata un'altra versione rispetto alla britannica e sudafricana su una famiglia in arrivo dal Brasile. In Cina superati i 100 contagi: non accadeva da cinque mesi. Parigi valuta chiusura confini. Seychelles, primo Paese africano a iniziare le vaccinazioni

Ha superato quota 90 milioni il numero dei casi di contagio da Covid-19 registrati ufficialmente nel mondo dall'inizio della pandemia, di cui 49,9 milioni guariti. Lo rende noto l'università americana Johns Hopkins, che riporta anche 1,93 milioni di decessi totali legati al nuovo coronavirus. Il Paese più colpito al mondo in termini assoluti dal Covid-19 restano gli Stati Uniti, con oltre 22 milioni di contagi e quasi 400 mila decessi. Seguono l'India e il Brasile.

Primo contagio in Micronesia

Dopo le isole Vanuatu, Salomone, Marshall e Samoa, anche il remoto arcipelago del Pacifico, finora risparmiato dalla pandemia, ha registrato il suo primo caso di Covid-19. Con 100mila abitanti, il Paese è per ora riuscito a circoscrivere l'infezione, ha detto il presidente David Panuelo. L'uomo contagiato, ha riferito Panuelo, è un membro dell'equipaggio della nave governativa "Chief Mailo", proveniente dalle Filippine, che è rimasto a bordo in isolamento con i suoi colleghi. Le lontane isole dell'Oceania hanno chiuso i confini con molto anticipo rispetto al resto del mondo, nonostante l'enorme costo per tutte le economie dipendenti dal turismo. Rimangono Covid-free gli arcipelaghi del Pacifico di Kiribati, Nauru, Palau, Tonga e Tuvalu.

Francia valuta chiusura confini

"Il nostro Paese dovrebbe prendere in considerazione la chiusura dei confini con i Paesi ad alto rischio variante britannica" Lo ha detto l'epidemiologo francese Arnaud Fontanet all'emittente Bfm Tv. Secondo lo scienziato, per contenere i numeri della pandemia, la Francia dovrebbe vaccinare da 10 a 15 milioni di cittadini entro la fine di marzo, e da 25 a 30 milioni entro la fine di giugno.

Cina, 103 nuovi casi: mai così tanti da 5 mesi

In base ai dati della Commissione sanitaria nazionale, 85 sono le infezioni trasmesse localmente, di cui 82 nella provincia di Hebei, alle porte di Pechino, dove sono state rafforzate le misure di prevenzione, ma ci sono piccoli focolai anche nella capitale e nel Nordest del Paese.

Seychelles, primo Paese africano a dare il via alle vaccinazioni

Domenica sono iniziate nell'arcipelago africano le somministrazioni del vaccino cinese Sinopharm. Il presidente Wavel Ramkalawan insieme a diverse personalità dello Stato, si sono vaccinati in diretta tv. L'apertura della campagna di vaccinazione nel Paese è la prima nel continente. Le prime dosi, 50mila, donate dagli Emirati Arabi, saranno per il personale sanitario. Entro fine gennaio, ha annunciato Ramkalawan, arriveranno altri 100mila vaccini di AstraZeneca, donati dall'India. Con una popolazione di 98mila persone, le Seychelles hanno registrato un totale di 531 contagi e un decesso.

Oms in Cina per scoprire l'origine del virus

Un team di esperti sarà in Cina da giovedì per accertare le origini del Covid-19. Lo ha riferito la Commissione sanitaria nazionale di Pechino, spiegando che il team internazionale di 10 esperti "condurrà ricerche congiunte in cooperazione sulle origini del Covid-19 insieme agli scienziati cinesi". La missione, a lungo pianificata, era attesa già a metà della scorsa settimana, ma da Pechino a sorpresa non arrivò il via libera, malgrado alcuni esperti fossero in viaggio o addirittura già arrivati in Cina, al punto che il direttore dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, lanciò una rarissima critica, dicendosi "molto deluso" per l'evoluzione degli eventi.

Giappone, scoperta una nuova variante del virus

Il ministero della Salute giapponese ha scoperto una nuova variante del coronavirus in arrivo dal Brasile, diversa da quelle di Gran Bretagna e Sud Africa. La versione è stata trovata su un uomo sulla quarantina, sulla moglie trentenne e su due adolescenti. Il ministero sta lavorando all'analisi del virus e ancora non è chiaro se i vaccini attualmente disponibili riescano a contrastarlo. L'uomo positivo non aveva alcun sintomo al suo arrivo ma è stato ricoverato dopo alcune difficoltà respiratorie. La donna soffriva di mal di testa, l'adolescente maschio aveva la febbre mentre la ragazza non aveva sintomi. Da venerdì nell'area di Tokyo vige lo stato di emergenza, bar e ristoranti chiudono alle 20.

Australia, test Covid obbligatorio prima dei voli in ingresso

I passeggeri in arrivo in Australia dall'estero dovranno risultare negativi al test per il coronavirus prima di imbarcarsi. Il prerequisito, che era già previsto per i voli charter organizzati dal governo per il rimpatrio dei residenti australiani, ora verrà adottato per tutti i voli in arrivo nel Paese, con eccezioni solo per casi particolari. Dopo che la variante britannica del coronavirus è "fuggita" da una quarantena in hotel ed è entrata nella comunità a Brisbane la scorsa settimana, il gabinetto nazionale ha ridotto drasticamente il numero di viaggiatori dell'estero a cui è permesso di entrare in Australia.

Il Brasile sopra le mille vittime al giorno

Torna sopra quota mille il numero medio giornaliero delle vittime di coronavirus in Brasile, una soglia che non veniva superata da inizio agosto. In totale, il Paese ha registrato più di 8 milioni di casi dall'inizio della pandemia, mentre il numero complessivo di morti supera le 200mila unità. Le vaccinazioni sono in ritardo rispetto ad altri Stati sudamericani, come Messico, Cile e Argentina, che hanno già iniziato a somministrare le prime dosi. L'autorità sanitaria brasiliana Anvisa ha ricevuto venerdì la richiesta per l'utilizzo d'urgenza dei sieri di AstraZeneca e Sinovac.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Scuole chiuse, Azzolina: «La dad non può più funzionare»**

**La ministra dell’Istruzione a Radio Rai 1: «Nelle regioni a fascia gialla tutto è aperto tranne la scuola superiore e questo creerà profonde cicatrici, i ragazzi hanno bisogno di sfogare la loro socialità»**

di Valentina Santarpia

Rientro in classe oggi per circa 130 mila studenti delle scuole superiori in Toscana, Abruzzo e Valle D’Aosta. Ma tutti gli altri restano a casa: e le proteste degli studenti aumentano. «Capisco i ragazzi: il diritto all’istruzione è essenziale, sarei anch’io arrabbiata», ha detto la ministra dell’Istruzione Lucia Azzolina a Radio Rai 1. «È difficile per gli studenti comprendere perché non rientrano a scuola, capisco le loro frustrazione: la scuola è un diritto costituzionale se a me avessero tolto la scuola non sarei probabilmente qui». La nota dolente, secondo la ministra, è che «nelle regioni a fascia gialla tutto è aperto tranne la scuola superiore» e «questo creerà profonde cicatrici, i ragazzi hanno bisogno di sfogare la loro socialità». Nessuna polemica con i governatori, assicura Azzolina: «Ma restano i fatti e i fatti vanno raccontati». «Il 23 dicembre - ha ricordato la ministra - è stata stipulata un’intesa all’unanimità con le Regioni che hanno garantito che le superiori sarebbero ripartite con una presenza tra il 50 e il 75%. È stato fatto un lavoro enorme, coinvolgendo i prefetti su orari e bus, ed anche alcune Regioni come la Toscana hanno lavorato bene». La ministra ha ammesso di essere «molto preoccupata» perché «oggi la dad non può più funzionare, c’è un black out della socialità, i ragazzi sono arrabbiati, disorientati e sono preoccupata per il deflagrare della dispersione scolastica».

Azzolina difende la sua scelta, quella di perorare a tutti i costi l’apertura degli istituti e la presenza dei ragazzi in aula, anche alla luce dei dati dei monitoraggi sulla diffusione dell’epidemia nelle scuole: «Ho fatto tutto quello che potevo fare, le scuole sono pronte per ripartire ma le Regioni hanno la possibilità di riaprirle o meno». La ministra vorrebbe che tutti considerassero «la scuola come si trattano le attività produttive» perché comunemente «si fa l’errore di credere che la scuola non produca incassi: se io chiudo un negozio so purtroppo quanto ho perso, sulla scuola questo discorso non si fa ma i costi sono altissimi, il messaggio deturpante per cui nelle Regioni gialle è tutto aperto tranne la scuola, lascia cicatrici enormi».

Il calendario

La Basilicata, è l’ultima regione in ordine di tempo, ad aver deciso di sospendere le lezioni in presenza almeno fino al primo di febbraio, così come hanno fatto Friuli Venezia Giulia, Marche, Sardegna, Veneto, Calabria e Sicilia. Didattica a distanza fino al 18 gennaio, invece, nel Lazio, in Liguria, Molise, Piemonte e Puglia. Poi si vedrà. E il 25 gennaio, potrebbero, ma non è chiaro, tornare in classe gli studenti di Campania, Emilia-Romagna, Lombardia e Umbria.

Il concorso

Azzolina ha fatto anche il punto sulle procedure di assunzione dei docenti, interrotte proprio a causa dell’inasprirsi dei contagi. «Il concorso straordinario riprenderà, il 75% delle prove è stato svolto-ha spiegato- i commissari potranno iniziare a correggere le prove già svolte, al più presto termineremo le prove di quel concorso, mancano 4 giorni per finire. Poi partirà il concorso ordinario».

L’esame di maturità

«Il ministro sta lavorando sull’esame di Maturità», ha annunciato Azzolina, anticipando che «come abbiamo fatto l’anno scorso, abbiamo chiesto agli studenti di farci delle proposte perché devono essere coinvolti: lo scorso anno ci hanno presentato proposte molto ragionevoli, di buon senso». Una decisione sarà comunque presa «a breve, perché i ragazzi a causa dell’incertezza assoluta per le date che slittano come se fossero la tela di Penelope, hanno bisogno quanto meno sulla Maturità di avere certezze che il ministero deve dare».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Kim Jong-un parla per 9 ore al Congresso: come accoglierà Biden?**

**Il dittatore al Congresso del Partito da cinque giorni: «Vogliamo sottomettere gli Stati Uniti, il nostro nemico». E annuncia l’arrivo di nuovi armamenti, dai missili intercontinentali ai sottomarini alle testate nucleari tattiche**

di Guido Santevecchi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO Che cosa ha in mente Kim Jong-un per dare il benvenuto a Joe Biden? Nel 2017 richiamò l’attenzione di Donald Trump con una serie impressionante di test nucleari e missilistici. Dopo aver rischiato una rappresaglia americana («fuoco e furia annienteranno l’uomo razzo» arrivò a dire Trump), Kim ottenne tre vertici spettacolari e gratificanti per sé e il suo avversario. Il negoziato con gli Stati Uniti si è bloccato dal 2019, quando Trump lasciò solo il Maresciallo nordcoreano al tavolo di Hanoi, denunciando il mancato rispetto della promessa di rinunciare all’arsenale nucleare. Da allora la questione coreana è uscita dall’agenda politica americana ed è stata evocata solo da Biden durante un dibattito elettorale, per rinfacciare a Trump di aver «abbracciato canaglie come il dittatore di Pyongyang».

Il Congresso

Dal 5 gennaio, il Leader Supremo è impegnato nel Congresso del Partito dei Lavoratori, un evento eccezionale per Pyongyang: dal 1948, quando fu proclamata la Repubblica Popolare Democratica di Corea, il Congresso è stato convocato solo otto volte. Sono diversi i segnali usciti dalla Casa della Cultura dove sono riuniti settemila delegati. Messaggi scelti con cura dalla propaganda guidata da Kim Yo-jong, sorella minore di Kim Jong-un. Nelle immagini trasmesse dalla tv statale la massa dei partecipanti non indossa la mascherina, per mostrare al mondo che la Nord Corea non è stata colpita dalla pandemia. Il Paese da un anno ha sigillato la frontiera con la Cina e ha anche costretto quasi tutte le ambasciate straniere a chiudere, per evitare ogni contatto con l’esterno e tenere lontano il contagio del Covid-19.

La prima volta in uniforme militare

Nessun osservatore straniero è stato ammesso in sala (l’ultima volta, nel 2016, erano invece stati invitati alcuni giornalisti, compreso l’inviato del Corriere). Ora le uniche immagini e informazioni sull’evento sono quelle selezionate dalla tv statale. Le pareti dei corridoi del palazzo sono coperte dalle gigantografie di Kim, davanti alle quali sfilano i dignitari in adorazione. In primo piano un quadro del leader in uniforme militare da maresciallo: giubba bianca con spalline, alamari dorati al colletto, greche sui polsi; sulla scrivania si notano un fucile e un binocolo. È la prima volta che Kim si esibisce in abiti da generalissimo.

I nuovi armamenti voluti da Kim

E alle forze armate ha dedicato i passaggi chiave dei suoi discorsi nei sei giorni di Congresso, promettendo di potenziare la difesa per «contenere e sottomettere gli Stati Uniti, che sono il nostro arcinemico e il grande ostacolo che blocca il nostro sviluppo». Nella lista dei desideri di Kim, comunicata sabato, ci sono nuovi missili intercontinentali con una portata di 15 mila chilometri, alimentati con combustibile solido (che permette il lancio in tempi ridotti rispetto a quello liquido, ndr); un sottomarino lanciamissili; testate nucleari tattiche, leggere e di piccole dimensioni; satelliti-spia; droni. Il discorso potrebbe essere il preludio alla ripresa dei test missilistici e nucleari.

Il tracollo economico della Corea del Nord

La tv riferisce che Kim ha arringato per nove ore il Congresso. Il primo giorno ha ammesso che il piano quinquennale di sviluppo economico «ha dato pessimi risultati in quasi tutti i settori». In effetti gli analisti hanno calcolato che l’80 per cento dell’interscambio commerciale con la Cina sia stato cancellato nel 2020, per effetto delle sanzioni imposte dall’Onu e della chiusura sanitaria della frontiera. E senza il sostegno della superpotenza cinese l’economia nordcoreana non ha sbocchi. Kim ha dedicato qualche parola all’alleanza con Pechino, ma non ha fatto cenno a un piano di apertura dell’economia come quello che ha permesso alla Cina quarant’anni fa di uscire dalla condizione di Paese sottosviluppato. La sua promessa vaga è di rendere l’economia nordcoreana «autosufficiente».

Per galvanizzare l’assemblea ha elencato alcuni obiettivi del nuovo piano quinquennale: dalla costruzione di 50 mila abitazioni nella capitale Pyongyang e altre 25 mila nella zona mineraria di Komkok, alla modernizzazione delle ferrovie. I risultati delle grandi opere del regime sono stati deludenti finora. Kim scarica la responsabilità sui subordinati e infatti nel programma di rilancio ha inserito questo passaggio: «Bisogna spezzare ogni atteggiamento irresponsabile sul lavoro, rovesciare costumi obsoleti e incompetenti».

«Impantanato nel dubbio» sulla linea da tenere con gli Usa

Andrei Lankov, professore russo basato a Seul che ha una profonda conoscenza della Nord Corea, sostiene che Kim è «impantanato nel dubbio» sulla linea da seguire nel 2021 e sull’atteggiamento da tenere nei confronti del nuovo presidente degli Stati Uniti. È chiaro che le sanzioni internazionali rendono impraticabili le promesse di sviluppo dell’economia. Ma se nemmeno Trump, che pure inseguiva un successo negoziale, ha fatto concessioni pratiche (oltre ai vertici spettacolari), Kim non può illudersi di ricevere sconti da Joe Biden. Presto quindi da Pyongyang dovrà partire un messaggio chiaro alla Casa Bianca: una lettera di apertura sul disarmo o un test missilistico.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Papa Francesco: “Per la politica non è il momento di rompere unità. Il noi prevalga sull’io”**

«La classe dirigenziale ha il diritto di avere punti di vista diversi e anche di avere la lotta politica. È un diritto: il diritto di imporre la propria politica. Ma in questo tempo si deve giocare per l'unità, sempre». Lo afferma papa Francesco nell'intervista al Tg5 andata in onda su Canale 5. «In questo tempo non c'è il diritto di allontanarsi dall'unità - spiega -. Per esempio, la lotta politica è una cosa nobile, i partiti sono gli strumenti. Quello che vale è l'intenzione di fare crescere il Paese. Ma se i politici sottolineano più l'interesse personale all'interesse comune, rovinano le cose».

“I conflitti devono fare vacanza”

«In questo momento la classe dirigenziale tutta non ha il diritto dire “Io”. Si deve dire “Noi” e cercare un'unita davanti alla crisi - ribadisce il Papa rispondendo alle domande del vaticanista Fabio Marchese Ragona -. Passata la crisi ognuno ritorni a dire “Io”, ma in questo momento, un politico, anche un dirigente, un vescovo, un sacerdote, che non ha la capacità di dire “noi” non è all'altezza. Deve prevalere il “Noi”, il bene comune di tutti. L'unità è superiore al conflitto».

Secondo Francesco, «i conflitti sono necessari, ma in questo momento devono fare vacanze. Bisogna sottolineare l'unità, del paese, della chiesa e della società. Chi dice che 'in questo modo si possano perdere le elezioni' dico che non è il momento, questo è il momento della raccolta. “L'uva si raccoglie in autunno”, questo è il momento di pace e non crisi, bisogna seminare il bene comune». «Io dico a tutti i dirigenti - pastorali, politici, imprenditoriali - di cancellare per un po' la parola “io” e dire la parola “noi”. Perdi un'opportunità: la storia te ne darà un'altra. Ma non fare il tuo negoziato, il tuo negozio sulla pelle dei fratelli e delle sorelle che stanno soffrendo per la crisi».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Ragazzino sfregia quattordicenne per riprodurre il sorriso di Joker: “Era una prova sulla soglia del dolore”**

**Lei poi avrebbe cercato di infliggere gli stessi tagli a lui, ma per il dolore si sarebbe fatta accompagnare al pronto soccorso**

Tagli inferti per emulare l'inquietante sorriso di Joker, l'acerrimo nemico di Batman. E' quanto sarebbe accaduto nel Milanese. Un minorenne avrebbe ferito una quattordicenne che presenta tagli al viso che partono dalle labbra. La ragazza è stata ricoverata all'ospedale di Cernusco sul Naviglio.Il sospetto dei carabinieri che indagano è che si tratti proprio di un tentativo concordato di provocarsi dei tagli per riprodurre il sorriso beffardo di Joker.

I due avrebbero detto di essere stati aggrediti, ma la loro versione non risulta attendibile; la procura per i minorenni ha denunciato il ragazzo, in base al codice rosso, per deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso.

«Abbiamo fatto questa prova per verificare la soglia del dolore». E' quanto avrebbe detto il ragazzo di 17 anni che ha inferto dei tagli alle estremità delle labbra alla ragazzina., che poi è stata ricoverata all'ospedale di Cernusco sul Naviglio, nel Milanese. Stando a quanto riferito nelle indagini dei carabinieri di Cassano d'Adda e della Procura per i minorenni, lei poi avrebbe cercato di infliggere gli stessi tagli a lui, ma per il dolore si sarebbe fatta accompagnare al pronto soccorso.